

condo il suo pensiero, non potrebbe essere altra che quella della Società delle Meridionali.

Aggiungo inoltre, venendo incontro alla proposta dell'onorevole De Nava, che non sfuggì alla Commissione l'importanza del comma, che dà al Governo la facoltà di poter fare tali concessioni per decreto reale, senza portarle innanzi al Parlamento.

Ma, siccome avocando alla rete di Stato tutte quelle linee del litorale adriatico, non restava nella potestà del Governo che la concessione della Brescia-Iseo, un piccolo tronco su cui era unanime il consenso circa la necessità di raccordarlo alla linea privata a cui s'innesta, parve a noi che si potesse farlo senza bisogno di portare la relativa concessione innanzi al Parlamento.

Se oggi però dovesse passare la proposta del Governo, di poter alienare le linee staccate del litorale adriatico, proposta sulla quale vorrei pregare il Governo di non insistere; in tal caso s'imporrebbe l'assoluta necessità che il decreto reale venisse presentato al Parlamento per esser convertito in legge, per modo che la Camera fosse sempre in condizione da riparare agli eventuali errori del Governo.

E non si abbia a male, l'onorevole ministro se parlo di eventuali errori: giacchè nessuno è più di me convinto che, ove il riscatto delle Meridionali non avvenga, il Governo farà di tutto perchè l'esercizio delle Meridionali si svolga possibilmente in piena armonia con la rete di Stato e con l'interesse collettivo del paese.

Ma, per potere ottenere tutto ciò, e per poter lottare con uomini che da 40 anni hanno avuto l'abilità, confessiamolo francamente, di mettersi in saccoccia tutte le amministrazioni italiane, bisogna essere pieni di cautela e di vigilanza estrema; ed il Parlamento non può delegare senza riserva alcuna ad un ministro, sia pure l'uomo più integro ed avveduto, l'esercizio di un diritto cui si ricollegano i più alti interessi dell'economia nazionale in genere e quelli delle Puglie in particolare.

Per queste ragioni, mentre prego il ministro (che già vi aveva consentito in seno alla Commissione) di non voler insistere sulla sua nuova proposta, prego anche più calorosamente la Camera, ove ciò non sia possibile, che stabilisca che i decreti reali debbano esser sottoposti al giudizio del Parlamento, per esser convertiti in legge.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dei lavori pubblici.

FERRARIS CARLO, *ministro dei lavori pubblici*. Avverto anzi tutto che le ferrovie concesse all'industria privata le quali sono comprese nella lettera c) fanno parte anche ora delle reti Mediterranea ed Adriatica. Per condizioni stabilite nelle concessioni o in successive convenzioni esse non potrebbero venir esercitate dai rispettivi concessionari ed il loro riscatto è indipendente dall'esercizio, cosicchè non può interessare le regioni che esse servono. D'altronde queste ferrovie si intersecano tutte con quelle di proprietà dello Stato. E quindi è necessario se si vuole fare una gestione veramente di Stato, che continuino a rimanere nella rete di Stato altrimenti non sarebbe possibile organizzarla interamente secondo i suoi effettivi e reali bisogni.

PANTANO, *della Commissione*. E questo è giusto!

FERRARIS CARLO, *ministro dei lavori pubblici*. Rispetto alla Eboli-Napoli, avverto l'onorevole De Nava che essa con la convenzione del 1864 fu concessa alle Meridionali, stabilendo che potesse il Governo obbligare la Società concessionaria a cedere l'esercizio allo Stato, mediante corrispettivo da stabilirsi d'accordo fra il Governo e la Società, e in difetto, per via di arbitri in proposito si scrisse alla Società il 10 gennaio 1905.

DE NAVA. Vogliamo vedere l'accordo che farete.

FERRARIS CARLO, *ministro dei lavori pubblici*. Dell'accordo parleremo.

DE NAVA. Questo vogliamo vedere alla Camera.

FERRARIS CARLO, *ministro dei lavori pubblici*. Darò la risposta anche su quest'ultimo punto.

L'onorevole Pantano ha sollevato la questione relativa alla lettera f) della proposta della Commissione. Si tratta di quelle piccole linee che diramano da una grande arteria di proprietà della Società per le staccate Meridionali. Supponendo che non avvenga il riscatto delle Meridionali, per quelle linee noi possiamo avere tre soluzioni. La prima proposta della Commissione è che esse siano esercitate dallo Stato. Ora pensate, che il materiale rotabile per arrivare là, a meno che non lo si facesse costruire sul posto, deve passare sulle linee delle Meridionali...

PANTANO, *della Commissione*. Sono staccate, non sono raccordate con le Meridionali.

DE NAVA. Bisognerebbe fare un altro scalo a Brindisi, più costoso.